## che giorno è

– **È il giorno dello scontro sui contratti.** Confindustria non vuole, proprio non vuole rinnovare i contratti di oltre tremilioni di lavoratori prima delle elezioni. D'Amato l'ha fatto capire chiaro anche ieri durante l'incontro con il governo. Non vuole rispettare gli accordi del '93 e dice che i salari vanno collegati all'inflazione programmata e non a quella reale. Una posizione dirompente. Confindustria spera che risolva tutto Berlusconi al governo?

– **È il giorno spagnolo di Berlusconi.** L'ambasciatore di Madrid consegna alla Farnesina gli incartamenti del giudice Garzon su Telecinco e la richiesta presentata al Parlamento europeo di revocare l'immunità parlamentare al capo del Polo. In Spagna al governo c'è Aznar. Farà parte anche lui dell'internazionale comunista?

– **È il giorno del calcio di rigore contro gli striscioni razzisti.** Paga la Lazio con una squalifica del campo e una multa di sessanta milioni. Quegli striscioni («curva di ebrei», «squadra di negri») erano un'orrenda vergogna. Nel calcio purtroppo sono spesso la normalità. Ma se il calcio è così razzista non sarà che i messaggi di quel mondo sono sbagliati?

– **È il giorno del compromesso per Radio Vaticana.** Dopo il lungo braccio di ferro il governo decide di allungare i tempi della messa a norma degli impianti. Il ministro Bordon si dichiara in dissenso e minaccia le dimissioni. Amato dice che la soluzione con il Vaticano deve essere bilaterale. I cittadini si sentono abbandonati: «Siamo cavie», dicono. È proprio così difficile far rispettare la legge per difendere la salute?

– **È il giorno dello scudo spaziale di Bush.** Sarà un vizio di famiglia: torna un Bush alla Casa Bianca e rispunta lo scudo spaziale. La Russia non s'arrabbia troppo ed è pronta a trattare. La Cina invece s'arrabbia eccome. L'Europa è preoccupata. Si riuscirà a fermare la mano del figlio di Bush?

– **È il giorno dei complimenti per il Primo Maggio.** Bella giornata a San Giovanni. Buona musica, bel pubblico, la forza tranquilla del rock. Ottocentomila ragazzi in festa, per la musica, per il lavoro e per la sicurezza. Che bella notizia nell'Italia dell'indifferenza e del «ghe pensi mi».

**Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30**

## i tg di ieri

### Inferno in autostrada , esplode un camion carico di bombole

**tg1**

**Contratti: «Si rischia lo scontro sociale»** Lo dicono i sindacati. Non ci sono contratti fermi, replica Confindustria

**Gli israeliani ritornano nella striscia di Gaza** L'esercito israeliano torna a Gaza, un palestinese ucciso, tredici feriti

**Rutelli: è sorpasso. Fini: siete disperati** Dalla stampa francese nuovi attacchi a Berlusconi

**tg2**

**Battaglia tra i Poli** Rutelli convinto del sorpasso va all'attacco. Gli alleati di Berlusconi? camerieri. Fini: è disperato

**Intesa ancora lontana** Contratti scaduti per sei milioni di lavoratori, prove di negoziato a Palazzo Chigi ma le imprese non cedono

**Pronto alle dimissioni** Elettrosmog, il ministro Bordon contro Amato su Radio Vaticana

**tg3**

**Scontro sui contratti** Vertice a Palazzo Chigi. I sindacati chiedono il recupero dell'inflazione reale

**L'Europa ci guarda** Berlusconi ancora sotto la lente della stampa europea. Nouvelle Observateur parla di telecrazia

**La Bonino non molla** Ricoverata continua lo sciopero della sete . «Per smettere voglio fatti». I medici sono allarmati

**tg4**

**Una inchiesta del Tg4 sulla droga** Sempre più diffusa nelle discoteche è l'ecstasy

**Folla di fedeli a due anni dalla beatificazione sulla tomba di padre Pio** Un pellegrinaggio commosso, devoto, sono venuti da tutto il mondo

**Vi ricordate le mucca pazza?** Nessuno ne parla più, a farne le spese forse è stata solo la fiorentina

**tg5**

**Esplode camion carico di bombole: incubo in autostrada.** Si scontra con un auto sulla Roma Napoli. Morto il conducente, diversi feriti, automobilisti intrappolati

**Bordighera, sotto inchiesta l'addetto agli scambi** Avrebbe ammesso il suo errore

**Per Berlusconi anche buone notizie da Time** Conquista la copertina e un servizio stavolta lusinghiero

**studio aperto**

**Di sballo in sballo «L'ecstasy? Ecco come mi ha ridotto»** Nuovo allarme, sequestrate in Veneto 52mila pasticche

**Inferno in autostrada** Sulla A1 vicino a caserta a fuoco un camion carico di bombole, un morto e un ferito

**Triste y solitario Pantani** Escluso dal Giro di Francia, è fuori forma spiegano gli organizzatori

**tmc news**

**Il cuore di Emma** Allarme medico per Emma Bonino da quattro giorni in sciopero della fame

**Inferno sull'Autosole** Incubo sulla Roma-Napoli per centinaia di automobilisti, Lo scontro tra un camion carico di bombole e una auto provoca l'inferno

**Battaglia a Gaza** A Gaza con le ruspe e i carri armati, mano pesante dell'esercito israeliano

# Radio Vaticana, più tempo per spostare le antenne

## *Il ministro Bordon, insoddisfatto del rinvio al 18 maggio, scrive ad Amato e minaccia le dimisssioni*

**Marcella Ciarnelli**

**ROMA** «Un compromesso non soddisfacente». Così il ministro dell'Ambiente, Willer Bordon, ha commentato la posizione del governo, approvata in Consiglio dei ministri, a proposito dell'attività della Radio Vaticana e dei relativi danni ambientali. Bordon avrebbe gradito una maggiore pressione, tenuto conto anche di scadenze ormai superate. Così non è stato, anche poiché l'interlocutore è tale da richiedere il maggior dialogo possibile prima di prendere decisioni drastiche. Pertanto i ministri hanno concesso altro tempo all'emittente per spostare le antenne che trasmettono ad onde medie. E allora il ministro ha preso carta e penna ed ha scritto una lunga lettera al presidente del Consiglio, in cui motiva il suo disaccordo con quanto deciso dall'esecutivo e prevede di trarre le dovute conseguenze se alla sua «totale insoddisfazione» non verranno date risposte e scadenze certe. Intanto, per oggi, è prevista una riunione tecnica presso la presidenza del Consiglio, per discutere dei decreti attuativi della legge quadro sull'elettrosmog, che fissano i limiti all'esposizione per la popolazione e per i lavoratori. Ma anche su questo punto Bordon teme che possano subentrare all'ultimo momento dannosi compromessi.

«La lettera scritta ad Amato -ha spiegato Bordon- tocca tre piani: politico, tecnico e giuridico e spiega perché considero assolutamente insoddisfacente la conclusione del Consiglio dei ministri». Al presidente del Consiglio il titolare del dicastero dell'Ambiente chiede di prendere subito un provvedimento che faccia rientrare nei limiti Radio Vaticana, oppure consenta al ministero dell'Ambiente di procedere con l'ordinanza a suo tempo sospesa. In presenza di violazioni così palesi della legge, sostiene il ministro, «non si può rimandare all'infinito e la posizione assunta dal Consiglio dei ministri mi ha ulteriormente convinto che non ci siamo». Dimissioni, dunque? «A me -afferma il ministro- non piace il metodo degli annunci delle dimissioni in forma di ricatto per poi non darle, ritirarle, eccetera. Io ho fatto giuramento di far rispettare le leggi della Repubblica e la mattina quando mi guardo allo specchio per farmi la barba devo potermi guardare con la coscienza pulita».

La risposta di Amato non si è fatta attendere. E promette la soluzione entro il 18 maggio, data in cui si riunirà la commissione bilaterale. «Bordon -ricorda il premier- è il ministro responsabile dell'ambiente ed ha legittime preoccupazioni. Lui dice: "C'è una legge italiana e sono pronto anche a fare una ordinanza". Tuttavia Bordon ha condiviso la tesi che, in ragione della specialità dell'interlocutore, la soluzione vada raggiunta bilateralmente e ritengo che bilateralmente siamo sul punto di raggiungerla». La Radio Vaticana, insiste Amato, «non è l'emittente locale, ma è l'emittente della Santa Sede, soggetto di diritto internazionale e qualcos'altro legato dal regime concordatario con l'Italia». Di qui la necessità di procedere celermente ma con molta cautela e con fermezza. Cosa che ora è possibile, riconosce il presidente del Consiglio, anche «per la forte pressione che sulla questione ha fatto Bordon, senza la quale i problemi sarebbero rimasti dove erano un anno fa».

Se la posizione del Consiglio dei ministri che ha previsto l' immediata «delocalizzazione» delle antenne della Radio Vaticana per la trasmissione a onde corte e per quanto riguarda invece le onde medie, prevede tempi più lunghi anche se «l'intendimento è di portare al più presto le emissioni sotto la soglia di legge», non è piaciuta proprio al ministro dell'Ambiente, Radio Vaticana si è dichiarata «soddisfatta» per il riconoscimento fatto dal Consiglio dei ministri del lavoro della commissione bilaterale e annuncia che in tempi brevissimi verranno trasferite le trasmissioni in onde corte, sempre all' interno del centro di Santa Maria di Galeria, ma in modo che non possano più superare i limiti di legge. Per le trasmissioni in onde medie, la soluzione «richiederà qualche tempo in più». A questo proposito, l' emittente della Santa Sede fa notare che «in questo caso i residui superamenti dei limiti sono veramente ridotti e tali da non comportare rischi sanitari». Willer Bordon ha trovato subito alleati nella sua battaglia i ministri verdi Alfonso Pecoraro Scanio e Gianni Mattioli, che lo sostengono ma lo hanno invitato a non dimettersi. «Pur condividendo il dissenso del ministro dell' Ambiente -ha dichiarato Mattioli- ritengo che con le sue eventuali dimissioni Bordon indebolirebbe una battaglia che ha come posta in gioco l' approvazione da parte del consiglio dei ministri dei regolamenti attuativi della legge contro l' elettrosmog». Anche Pecoraro Scanio si dice «insoddisfatto». Al fianco del ministro anche le associazioni ambientaliste e la presidente dei Verdi, Grazia Francescato. Dalle parti politiche avverse la scontata accusa di usare l'argomento per farsi camapagna elettorale.

Il ministro per l'Ambiente Willer Bordon — Ravagli/Ap

### Sapessi come è strano pagare un taxi a Milano per far propaganda alla destra

*Il taxi a Milano nelle ore di punta e nei giorni di fiere (quasi tutti ormai) è un bene prezioso, ma in questo periodo potreste incorrere nel caso triste e un poco imbarazzante di respingerlo dopo averlo faticosamente trovato. Perchè vi potrebbe capitare di vederlo arrivare avvolto dai faccioni di De Corato (il vicesindaco di Albertini) o di La Russa (il capo lombardo di Fini) e persino di qualcun altro candidato di An, il partito più attivo nell'affiggere manifesti in quantità massiccia e a ritmo spericolato di slogan e di promesse (battendo così nettamente il Polo, privato o quasi delle facce in omaggio all'esclusiva di Berlusconi: persino Dell'Utri che vanta tante amicizie s'è dovuto rassegnare, come se si vergognasse, a un modesto «vota Dell'Utri» in campo blu). Ma questo non è vietato. La storia del taxi è invece la seguente: le vetture pubbliche sono state individuate come veicoli di propaganda politica elettorale e di conseguenza addobbate. Dopo aver moderatamente reclamizzato dentifrici e ristoranti, film e persino libri, adesso ai taxi tocca far da manifesto a quei tipi da caccia al voto, grazie a giganteschi adesivi che rivestono le carrozzerie. Mentre Albertini, che aveva annunziato: mai metterò piede in una volgare campagna elettorale, gira per inaugurazioni (con l'auto blu del Comune), come ai detestati tempi del regime democristiano, i taxi bianchi girano con La Russa e De Corato e con il simbolo di An sui fianchi slanciati. La cosa non sarà probabilmente regolare, chissà che non offenda qualche legge. In attesa di un verdetto, non si capisce perchè dovremmo farci complici: pagar la corsa e per giunta far noi, inconsapevoli democratici, i loro propagandisti. Proprio no, non riesco a immaginare la mia faccia per bene spuntare ad altezza di finestrino sopra quella degli aspiranti di An. È una questione di colore. Se il taxi è libero, vorremmo che lo rimanesse.*

**o.p.**

L'esponente radicale al quinto giorno di sciopero è ricoverata al San Paolo di Milano. «Ringrazio Ciampi e Amato, ma ora aspetto i fatti»

# I medici in allarme ma Bonino non mangia e non beve

**Carlo Brambilla**

**MILANO** «Sono io ad attendere, non gli altri, con tutta urgenza fatti dopo le parole. Altri dovranno ora onorare e rispettare le parole del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio». Dopo aver ringraziato Carlo Azeglio Ciampi e Giuliano Amato, Emma Bonino, al quinto giorno di sciopero della fame e della sete, ha annunciato che la protesta non si ferma: «Se cessassimo ora, fra due giorni tornerebbe a trionfare la desolazione. Dunque continuiamo a occupare il nostro pericoloso posto di trincea». In una breve conferenza stampa convocata al quarto piano dell'ospedale San Paolo di Milano, nell'atrio del reparto di cardiologia, dove è ricoverata, la leader radicale, parlando con una certa fatica, non ha specificato quali «fatti» potrebbero interrompere la sua protesta: «Intanto ci vogliono delle proposte precise. Non mi risulta che ce ne siano». Le condizioni di salute della Bonino stanno mettendo in allarme lo staff medico che la tiene sotto controllo. Nell'ultimo bollettino, confermato un grave deperimento organico, veniva anche ipotizzata la possibilità di un «trattamento sanitario obbligatorio». L'ex comnmissario Ue ci ha riso sopra: «Per fortuna non esiste ancora nulla di obbligatorio...Non possono certo legarmi al letto».

Ma perchè una protesta così caparbia e pericolosa? Ecco le parole di Emma Bonino pronunciate indicando tutti i rappresentanti dei «media», piazzati in ressa, davanti a lei: «Siamo condannati ad attendere ancora che alle parole seguano i fatti, o i misfatti. E non si dica che siamo sordi al richiamo del possibile, non rovesciamo i ruoli: sordi e ciechi ci sono stati e ci sono di fronte. Fra 10 giorni termina la campagna elettorale, ma la nostra sorte elettorale non ci interessa più. Si è perseguito il nostro annientamento politico ed elettorale e ora la nostra presenza in Parlamento è affar loro: questo lo comprenderanno forse tardi e la pagheranno. Non accettiamo più di pagare pedaggio a vari conbtenitore com e Il Fatto, Raggio Verde, Porta a porta (tranne che per la trasmissione di ieri, cui era già stato dato l'assenso, ndr) e Costanzo show».

«Annientamento dei radicali», «crisi della democrazia e della legalità», sono le vere ragioni politiche che hanno spinto «almeno altre 500 persone - ha detto la Bonino - a prendere parte a una ribellione laica e non violenta per un giorno di liberazione. Sì, perchè questo 13 maggio 2001 mi ricorda il 13 maggio del 1974 (il giorno del referendum sul divorzio, ndr). Ma temo che la situazione estrema di chi si sta ribellando non sia diversa da quella reale della democrazia e della legalità del nostro Paese». A proposito delle centinaia di militanti e simpatizzanti che avrebbero deciso di prendere parte al Satygraha di Emma Bonino e Luca Coscioni (autoriduzione delle terapie), Il Partito radicale e Radio Radicale continuano a diffondere messaggi e comunicati di dissuasione e per i più decisi viene sollecitato almeno uno strettissimo controllo medico. «Ma è tutto inutile, perchè le adesioni - spiega Paolo Martini, caporedattore di Radio Radicale - aumentano di ora in ora: la sola cosa che possiamo fare è ripetere di non dar vita a processi imitativi, ma la volontà di testimoniare è più forte di tutto». Ma chi sono i ribelli non violenti? C'è un professore di Roma malato di cancro che si è autoridotto la morfina, diabetici che hanno rinunciato anche solo per un giorno all'insulina o chi, come un operaio di Conegliano, non guarda più la tv. Sono molte le forme di protesta, ma ovviamente le più segnalate sono sciopero della fame, della sete e autoriduzione dei farmaci. In particolare, sono quasi trenta coloro che seguono l' esempio di Luca Coscioni. C'è Massimo Finoia, docente di economia all'università romana di Tor Vergata, malato di cancro al fegato, si è ridotto la morfina per tre giorni; Luca Ostellino, figlio di Piero, giornalista del Sole 24 ore, diabetico, ha ridotto l'assunzione di insulina; Ennio Boglino, il medico di Ivrea che seguì Pannella negli scioperi degli anni Settanta, è al quinto giorno di riduzione quasi totale della morfina, che gli serve per una grave malattia alla spina dorsale, e deve ricorrere agli psicofarmaci per dormire; Pino Canale, di Reggio Calabria, ha quattro by-pass e da tre giorni si è ridotto la somministrazione di medicinali per la fluidità del sangue. Ma oltre a questi e ai circa 350 che hanno intrapreso lo sciopero della fame, ci sono le forme più varie e creative di sciopero: Lucio Bertè dal 27 aprile è seduto davanti alla sede dell' Osservatorio di Pavia, l'istituto che «monitora» le presenze dei politici in tv, per richiamare l'attenzione sull'assenza dei radicali; Michele Cavallo, di Roma, non dorme dal 29 aprile; Stefano Gualuppa, operaio di Conegliano Veneto, da cinque giorni non guarda la tv; Alessandro Rosasco, studente universitario di Genova, attua lo sciopero della parola; Giovanni Campedelli gira per Verona con un cartello che spiega le ragioni del Satyagraha. Oggi Livia Turco, ministro per la solidarietà sociale, si recherà al San Paolo per far visita a Emma Bonino.

Emma Bonino durante la conferenza stampa, presso l'ospedale milanese San Paolo — Bruno/Ap